

■ Le parole interessate

## Semplificazione

*Franco Cazzola*

■ *La libertà vista dall'alto: via ogni impaccio alla mano del potere.*

### *Lacci e laccioli*

Ovvero: rendere più facile, eliminare complicazioni, acquistare in chiarezza, ridurre ai minimi termini.

I meno giovani forse si ricorderanno che negli ultimi anni sessanta (o primi anni settanta) si cominciò in Italia a parlare di 'lacci e laccioli' che impedivano all'imprenditoria italiana di svilupparsi in modo competitivo con le altre imprenditorie nazionali. Con questi termini ci si riferiva ai tanti impedimenti burocratici che una legislazione sempre più specifica e poco astratta aveva contribuito ad accumulare senza razionalità, senza logica, si potrebbe anche dire.

Qualche esempio: per ottenere una qualunque licenza edilizia (per costruire un grattacielo come per modificare un porta interna a un appartamento) le procedure prevedevano non solo alcune decine di autorizzazioni, certificati e documenti da presentare da parte del cittadino interessato, ma anche un iter burocratico da mal di testa: non meno di 200 passaggi da un ufficio ad un altro, quindi ad un altro ancora per poi tornare al primo ufficio ecc. ecc. Non si può dire che la classe politica e le istituzioni rimanessero sorde di fronte alle lagnanze provenienti dai settori più diversi della società. Al cittadino semplice, che si lamentava di dover presentare alla pubblica amministrazione documenti in carta bollata che erano già in possesso della pubblica amministrazione, si rispose con una legge, una legge avanzata, innovatrice: quella del 1968 sull'autocertificazione. Non più copie di estratti di nascita o simili, ma una semplice dichiarazione di esistenza da parte dell'interessato 'esistente'. Legge semplice, chiara, precisa che poteva tagliare milioni di pratiche l'anno, ma che rimase lettera morta per più di venti anni. Legge mai applicata (mai: non è una esagerazione) fino alla fine del 1990. Per venti anni nonostante la legge, il cittadino semplice ha dovuto continuare a presentare documenti per avere documenti comprovanti che aveva diritto a un certo documento in quanto 'era nato' (il tutto ovviamente con tanto di marca da bollo).

### *La libertà*

Nei confronti, invece, dei cittadini più qualificati, di maggior spessore, quali ad esempio gli imprenditori, la risposta si fece attendere qualche anno ma quando arrivò si dimostrò una vera

**éupolis**

numero 28  
luglio / settembre  
2002

manca, quasi una rivoluzione. Si dovrà aspettare il terremoto in Irpinia, Basilicata ecc. per avere la 'semplificazione' nelle procedure di appalto, la riduzione ai minimi termini dei controlli per la ricostruzione delle zone terremotate. Non più 200 passaggi inutili, non più controlli privi di senso, non più nulla: liberi tutti.

Un primo bis lo si ebbe pochi anni dopo. Nuovo fatto imprevedibile: nel 1982 vennero assegnati ufficialmente all'Italia l'organizzazione dei campionati di calcio del 1990. Era quindi necessario costruire stadi, strade, villaggi sportivi, e chi più ne ha più ne metta. Era pensabile soggiacere a procedure lunghe e complesse per l'affidamento di queste opere pubbliche, avendo a disposizione così poco tempo (8 anni)? Certamente no: i campionati vengono dichiarati fatto eccezionale e imprevedibile e quindi si possono stracciare tutte le procedure complesse (tutte: quelle effettivamente inutili e stupide, ma anche quelle che garantivano un minimo di trasparenza e di controlli). Si costruiscono stadi e manti erbosi che causeranno rotture di menischi a decine, grattacieli sportivi che passata la festa nessuno vorrà più usare. Ma l'importante è stato costruire, fare, edificare con grande semplicità.

Queste prime semplificazioni ebbero talmente tanto successo che divennero prassi: da semplificazione in casi eccezionali, a semplificazione continua. Un buon tris lo si ebbe in occasione di un altro fatto eccezionale (così venne targato) nel 1992 per le commemorazioni di Cristoforo Colombo e per la scoperta dell'America. Tante opere pubbliche per ricordare degnamente un fatto di 500 anni prima. Ma proprio perché il fatto da festeggiare era avvenuto solo 500 anni prima, tutte le opere pubbliche non potevano certo sottostare alle lungaggini burocratiche della normalità, dei fatti prevedibili: ecco la seconda semplificazione, non più gare lunghe per appaltare un'opera, non più controlli, via lacci e laccioli, di nuovo liberi tutti.

Da ultimo in questo settore è arrivato l'ingegner Lunardi, costruttore, imprenditore, ministro dei costruttori e degli imprenditori di opere pubbliche. Dimostrando coraggio e amore per la verità, quest'ultimo esempio di conflitto di interessi (decenti) ha sostenuto e fatto approvare una legge che per semplificare (cioè ridurre ai minimi termini le operazioni di gara, di controllo, di verifica dei risultati) al cento per cento non si trincerava più dietro false o incredibili dichiarazioni di 'eccezionalità' o di 'emergenza': il normale è semplificato, basta con qualunque forma di controllo pubblico, viva la libertà.

#### *La privatizzazione come liberazione*

Nel settore 'pubblico' il termine semplificazione ha assunto anche un altro significato o portata. Prendiamo ad esempio il comparto degli enti locali: qui la semplificazione non ha voluto dire soltanto

riduzione delle pratiche, riduzione delle procedure, abbattimenti dei documenti da richiedere per la concessione di una qualsiasi semplicissima licenza. Per gli enti locali, semplificare ha voluto dire ridurre le funzioni, esternalizzare, mandare fuori dalla pubblica amministrazione la realizzazione di servizi pubblici per il cittadino. Ha voluto dire in buona sostanza 'privatizzare': semplificazione uguale meno cose da fare, semplificazione uguale meno pubblico e più privato. Una via tutta in discesa che può ancora condurre alla fine a chiedersi a che cosa servano gli enti locali, gli amministratori, i sindaci e gli assessori se tutti i servizi pubblici sono demandati fuori dalla pubblica amministrazione e se l'unico compito (estremizzando un poco il ragionamento, ma non troppo) rimasto ai nostri amministratori pubblici è quello tipico del ragioniere capo: far tornare i conti.

Qual è stata la logica che ha portato a creare aziende, spa, società miste per la gestione dei rifiuti, dell'acqua, delle farmacie, ecc. ecc.? La logica della semplificazione per rendere più facile la vita dei cittadini oppure quella della riduzione ai minimi termini del significato e dell'importanza della politica? La logica del buon governo o quella del profitto e del mercato in ambiti in cui si dovrebbero avere 'diritti' (cioè beni non monetizzabili) e non beni da vendere e comprare?

#### *Semplificare come buttare via*

Una parola bella per un concetto serio, è diventata una burla o peggio. L'Italia è un paese nel quale - per cento e più anni - regole, leggi, circolari si sono semplicemente sovrapposte le une sulle altre, senza che ci fosse mai un tentativo di risistemazione, di cancellazione del preesistente, senza che ci fosse mai una volontà di razionalizzazione per governare meglio e per vivere meglio. Ad un certo momento si fa strada l'idea che si può buttare via qualcosa che si è ammucchiato in soffitta, si può semplificare il rapporto tra pubblico e privato. Si procede quindi alla razionalizzazione dell'esistente? Per alcune questioni marginali certamente sì, ma per il complesso del sistema si estremizza l'operazione e volutamente si butta via non tutta l'acqua sporca ma tutto il bambino sano.